



Comune di Calci
PISA

Prevenzione e repressione incendi boschivi

Monte Pisano versante provinciale di Pisa
convenzione 4811/90 -Calci comune capofila

“I COMUNI DEL MONTE PISANO: IL SISTEMA DI PREVENZIONE E DIFESA AIB IN TRENT’ANNI DI STORIA E DI ESPERIENZA”

Il Monte Pisano, a partire dagli anni 70 del secolo scorso, riuscì ad essere famoso per la sua “predisposizione” agli incendi boschivi.

Nei soli due anni 1970 e 1971 andarono distrutti, sui due versanti, più di 2.800 ettari di territorio, comprese due vittime.

Apparve evidente alle istituzioni che, il repentino abbandono dell’ agricoltura, nel quale in appena un decennio si era trovato, aveva determinato tale distruzione. Di questa fase storica ne parlerà nel successivo intervento in forma più specifica Fabio Casella.

Da questa analisi e dalla consapevolezza di dover affrontare questa nuova situazione territoriale, determinata dalla trasformazione socio economica degli anni 60, nel 1973 nasce la comunità montana dei Monti Pisani tra i Comuni di Buti, Calci e Capannori. Con essa si forma e si stabilizza un cantiere forestale costituito da maestranze locali esperte di provenienza agricola che conoscevano il bosco e il territorio.

La maggior parte di esse con esperienza acquisita sui cantieri forestali degli anni 50, gestiti dal CFS. La LR 52/73 e la successiva nazionale 47/75 posero le basi di una programmazione pluriennale necessaria in materia di prevenzione che, sulla base di dati tecnici inequivocabili, consentiva di individuare le necessità di ogni singolo territorio.

Nella relazione regionale, allegata alla programmazione 1975-1979, il Monte Pisano fu classificato in categoria IV E vale a dire la più alta dell’intera regione in termini di predisposizione allo sviluppo degli incendi boschivi.

Viabilità forestale, allevamenti di ovini e caprini, organizzazione del servizio AIB estivo su tutto il Monte Pisano, compreso Vecchiano e per i primi due anni dalla sua costituzione anche per il parco di Migliarino San Rossore Massaciuccoli, fu l’attività prevalente della Comunità Montana al fine di tamponare e porre le basi per sconfiggere gli incendi sul nostro territorio.

Tale esperienza dura, purtroppo, solo 8 anni e la Comunità Montana nel 1981 viene sciolta con LR. Questo vuoto di competenze, anche se l’associazione intercomunale dell’area pisana fu incaricata di sostituirla, riportò indietro l’orologio della storia, ma soprattutto interruppe tutta la programmazione delle opere di prevenzione. Il Comune di Calci, dove aveva sede la comunità montana, con le proprie maestranze tecniche e forestali cercò di non disperdere l’esperienza in particolare quella maturata nell’ambito nell’antincendio boschivo.

Tenne viva la sala operativa locale o centralino AIB, come veniva chiamato allora, presidiata anche da giovani volontari occasionali dove, in caso d’incendio, non essendoci all’epoca i cellulari, i social network ecc. le telefonate partivano ai numeri fissi, con la speranza che la persona fosse a casa.

Qui veniva redatto puntualmente il verbale dell’evento, grazie ai quali siamo riusciti a ricostruire la storia ed il comportamento di molti incendi piccoli e grandi che oggi servono per capire le dinamiche di evoluzione di questi fenomeni in questo territorio.

Il Comune era il centro e il punto di riferimento, di tutti i cittadini che, ogni qualvolta si verificava un incendio, si mettevano a disposizione, confluivano e venivano indirizzati sul luogo dell'evento, sempre e comunque in stretto contatto con le istituzioni.

Si andava vestiti meglio come si poteva, spesso con scarponi o anfibi di qualche familiare che aveva fatto il militare, o magari comprati al mercatino americano a Livorno. Siamo negli anni 80, non c'erano i dpi, ma la volontà di difendere il nostro patrimonio era talmente forte che i cittadini si sacrificavano per la collettività.

Nel 1983 un nuovo grosso incendio colpisce ancora il Monte Pisano, e mise in evidenza di nuovo la sconfitta che si subisce ogni qualvolta che si interrompono le programmazioni e le collaborazioni tra istituzioni. Partì da Agnano e arrivò a Calci e in tre giorni distrusse 500 Ha di patrimonio boschivo. Lo ricordo particolarmente, avevo 18 anni e fu il primo grosso incendio al quale partecipai. Comunque nonostante l'ingente superficie percorsa l'esperienza acquisita localmente fu determinante nella chiusura dell'evento nella Valle del Lato.

Il coordinamento del sindaco Rino Logli, e la direzione delle operazioni in collaborazione tra CFS e cantiere forestale supportato dal volontariato locale, ebbe un effetto determinante.

Nel 1987 tocca al territorio del Comune di Vicopisano subire un altro grosso incendio che distrugge 650 ettari di bosco e arriva a toccare anche i Comuni Buti e Calci.

Di nuovo, come negli anni 70, appare evidente che la lotta agli incendi, in una zona classificata tra le più ad alto rischio della regione, non si poteva fare ognuno per conto proprio, ma che era necessario mettere insieme le forze non solo o non tanto per un fattore economico, ma in primo luogo per l'efficacia del coordinamento degli interventi. E' con questo spirito che nel 1990 i Comuni di Buti, Calci, San Giuliano Terme, Vicopisano, Vecchiano e la Provincia di Pisa, firmano la convenzione, per il servizio aib sul Monte Pisano, individuando il Comune di Calci ente capofila. Visto che oggi si parla di unioni, fusioni, gestioni associate, se vogliamo questa è la prima forma di gestione associata di un servizio che nasce dal basso per volontà delle comunità locali. Subito l'anno successivo, i Comuni di Buti Calci e Vicopisano firmano anche la convenzione per la gestione del patrimonio agricolo forestale regionale in virtù della quale già con la legge regionale 73 del 1996 riconosce al Monte Pisano il cantiere forestale, struttura indispensabile e insostituibile per la prevenzione AIB.

Dal 2003, in poi, con il PSR, riparte anche la realizzazione del programma unitario delle opere di prevenzione interrotto nel 1981 e che costituiscono la base della struttura difensiva dagli incendi boschivi. La storia di questi 40 anni c'insegna in maniera chiara ed evidente che, ogni qualvolta per qualsivoglia motivo, si sono avuti vuoti istituzionali, mancanze di coordinamento e di chiarezza su chi fa e chi fa cosa, quando la politica ha abbassato il livello di attenzione, quando la prevenzione è stata vista come un costo e non come un investimento, allora arrivano i problemi.

Il Monte Pisano non vuole continuare ad essere famoso come "terra di fuoco" ma come territorio di pace e di sviluppo delle comunità locali e oasi di bellezze naturali a disposizione anche delle collettività limitrofe

Mi auguro che la politica e le istituzioni, oggi, per costruire il futuro, memori delle esperienze passate, ne traggano gli insegnamenti per non commettere gli stessi errori, che le future generazioni, di sicuro, non ci perdonerebbero, perché come si dice la verità, quando si afferma che la Regione Toscana è la più boscata d'Italia, allo stesso modo, si dice altrettanto la verità se si afferma che non è boscata tutta nella stessa maniera. Quindi chiediamo che nelle scelte che si andranno a fare in materia di forestazione e antincendio, questa differenza sia tenuta in considerazione così da dare risposte adeguate ad ogni territorio, in base alle sue caratteristiche e alle sue effettive necessità.

Calci 23-6-2016

Giovanni Sandroni
ASSESSORE

